

NIENTE PAURA!!!

EMOZIONI E BENESSERE URBANO NEL QUARTIERE DI MONTEROSSO

Paride Braibanti, Ilaria Putti, Barbara Previtali

Università degli Studi di Bergamo



DA DOVE SIAMO PARTITI...

*Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure.
I. Calvino*

- ✓ Il lavoro che presentiamo è stato promosso dalla rete sociale «La Tavolozza» ed è frutto di un percorso intrapreso da un gruppo di ricerca accompagnato dal Centro Servizi Bottega del Volontariato, dal Csc e dall'Università degli Studi di Bergamo, composto da Propolis, comitato genitori i.c. Camozzi, operatori dei servizi sociali, operatori dello spazio giovanile Mafalda, insegnanti i.c. Camozzi e cittadini di Monterosso.
- ✓ Circa un anno fa il gruppo si è proposto di indagare il percepito emotivo degli abitanti nel vivere Monterosso. Alcuni residenti hanno accettato così di mettersi in ricerca uscendo dal proprio contesto privato come unico spazio di narrazione per condividere all'interno dello spazio pubblico e collettivo desideri, aspirazioni, memorie, paure e divenire protagonisti di cambiamento.



METODOLOGIA

- ✓ Per raggiungere lo scopo descritto sono state effettuate circa **60 interviste** che avevano l'obiettivo di comprendere come gli abitanti intervistati vivono il quartiere, se e quali paure sperimentano nell'abitare questo luogo.
- ✓ Le interviste sono state condotte dai soggetti che hanno partecipato al tavolo di discussione i quali hanno poi chiesto agli intervistati di fare a loro volta alcune interviste ad altri cittadini del quartiere.
- ✓ Ciò aveva l'obiettivo di stimolare un ascolto attivo del territorio, **rendendo protagonisti i cittadini** stessi, e di far emergere il legame tra le storie personali, quelle collettive e il contesto urbano che esse abitano.



METODOLOGIA

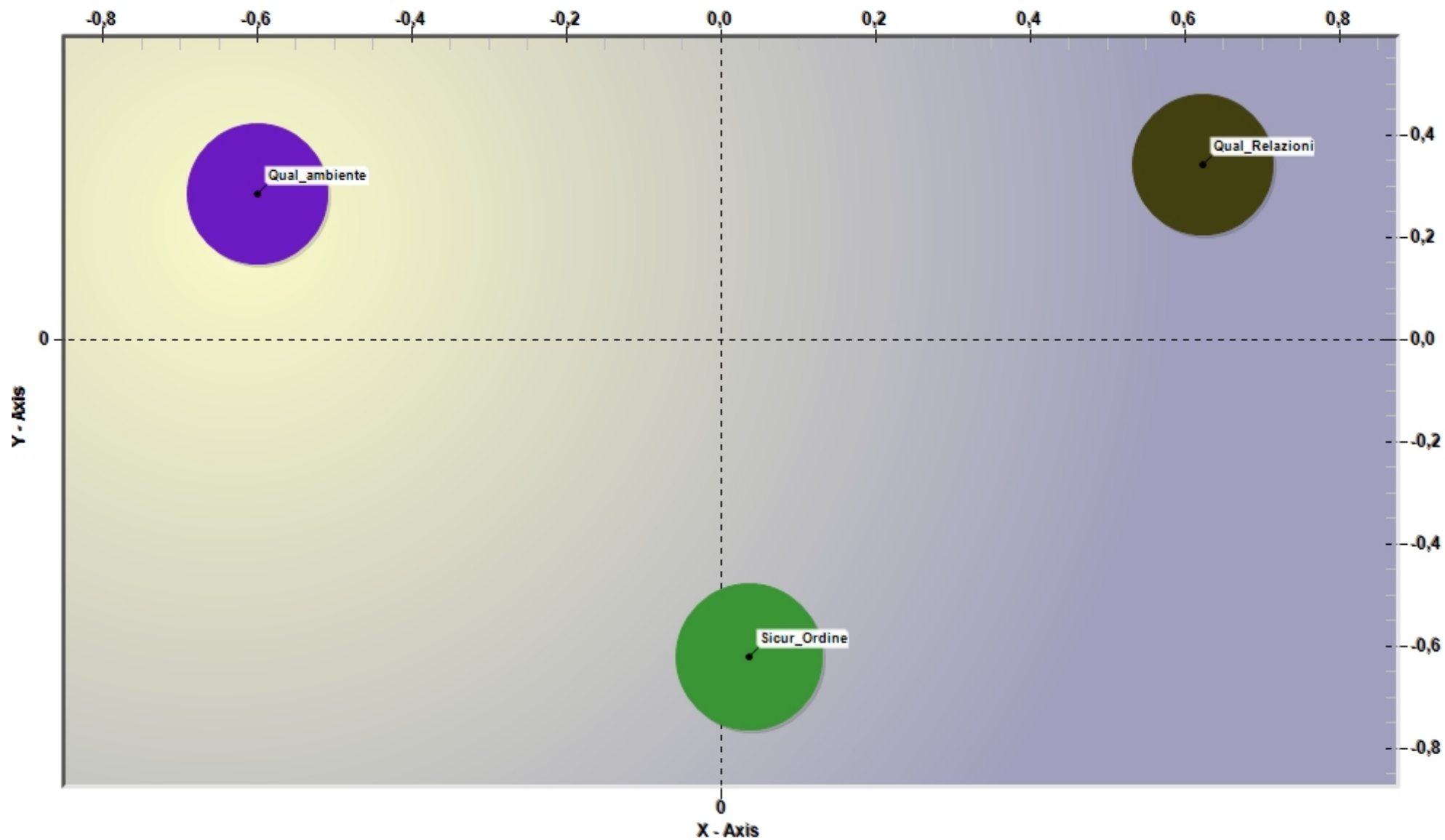
- ✓Le interviste ponevano due domande stimolo:
 - 1- Vorrei chiederti, come prima cosa, di raccontarmi del tuo vivere a Monterosso.
 - 2- Ora vorrei che mi parlassi delle paure, se ne senti, dell'abitare nel quartiere di Monterosso.

- ✓Le interviste sono state poi rielaborate attraverso uno strumento di analisi testuale (T-LAB) dall'Università degli Studi di Bergamo e sono stati individuati tre cluster significativi: QUALITA' DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI, QUALITA' DEL'AMBIENTE E DOTAZIONE SOCIALE, DIMENSIONE DELLA SICUREZZA E DELL'ORDINE PERCEPITO.



CLUSTER

X = Fact. 1 (56,08%) ; Y = Fact. 2 (43,92%)



CLUSTER 1

QUALITA' DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI



CLUSTER 1: ALCUNE FRASI SIGNIFICATIVE

- ✓ **Poi ci sono anche tante persone che evitano il quartiere (quando ricevono una casa popolare) perché c'è una grande concentrazione di stranieri. Questi sono sia stranieri e sia italiani. Italiani per paura degli stranieri e stranieri per la paura della mancanza di italiani.**
- ✓ **Se attraverso il ghetto alla sera ho un pò di paura.**
- ✓ **A volte si incontra certa gente che mi fa paura, mi chiedono se sono sola e questo mi preoccupa. Prima non era così, la gente è diventata superba. Non ho paura di giorno ad andare in giro; al parco mi piace andare con i miei nipotini. L'importante è essere educati, adesso sono tutti villani.**
- ✓ **Ho notato anche una cosa, non so se gli italiani hanno paura che i loro figli giochino o parlino con i nostri. Per me è un dispiacere perché magari potremmo darci qualcosa a vicenda. Questa cosa non mi piace soprattutto ultimamente, perché all' inizio tante mamme sono state disponibili, forse perché stanno arrivando tanti stranieri adesso.**
- ✓ **Sapendo che dove ci sono pochi italiani c'è anche molto meno rispetto delle regole. Quindi uno straniero sa che dove ci sono tanti italiani c'è più rispetto delle regole e quindi si sente più sicuro. Mentre dove ci sono tanti stranieri c'è più anarchia.**
- ✓ **Il mio desiderio è che questo quartiere diventi molto più aperto ma è molto difficile perché c'è una grande percentuale di comunità straniera che sono per natura chiuse e non interagiscono l'una con l'altra. Praticamente è un quartiere un pò ghettizzato anche. E' un mosaico di ghetti che alla fine diventano un grande ghetto.**



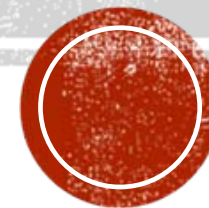
CLUSTER 1: BREVE RILETTURA

- ✓ Le parole chiave che ricorrono maggiormente nel cluster sono straniero, paura, italiani, nostro, arrivare.
- ✓ Le narrazioni fanno emergere la percezione di un territorio disgregato dal punto di vista sociale e urbano, spesso collegato al tema dell'arrivo di stranieri, che sembra aver portato una diminuzione nel rispetto delle regole, una minore conoscenza reciproca, un senso di minore confidenza. La poca attrattività del quartiere raccontata nel cluster sembra riferirsi al fatto che le zone centrali sono sempre state abitate da classi subalterne (popolari). La paura emerge nel confronto con il «non conosciuto» , luoghi isolati, persone nuove che non si conoscono o non se ne conoscono le intenzioni.



CLUSTER 2

QUALITA' DELL'AMBIENTE E DOTAZIONE SOCIALE



CLUSTER 2: ALCUNE FRASI SIGNIFICATIVE

- ✓ **Non vivo a Monterosso ma è stata una scelta dei percorsi scolastici delle bambine e frequento Monterosso per quello. Lo vivo in orari diurni, difficilmente mi trovo qui la sera. Vivo la scuola, la piazza, il parco, il mini coro dell'oratorio, realtà scuola ed extra scuola. Mi trovo bene è un quartiere vivo che presenta sfaccettature molto diverse e interessanti.**
- ✓ **Mi piace molto il quartiere di Monterosso, per il verde, i parchi sia per i bambini che per gli adulti. E' ricco di zone belle. Ci sono iniziative, come il mercatino dell'usato, che sono interessanti ed importanti ed è affascinante pensare che altri conoscano il quartiere per questi eventi.**
- ✓ **Bello, anche al Quintino andiamo che è più vicino alla scuola, che è un parco senza giochi praticamente che però ha il pratone e ha la roggetta in cui si possono fare un sacco di avventure, ha i salici piangenti e fa un pò Sandocan, un pò giungla. Invece il Goisis è un vero parco, serio però ecco, è molto bello per cui è un piacere starci.**
- ✓ **Benissimo, secondo me è un bel quartiere, ci si muove tranquillamente, ci sono parecchie cose per i bambini, tra i primi i parchi. Si vive molto, molto bene. Io ormai vivo qui da 30 anni e sinceramente ero un po' prevenuta nel venire ad abitare a Monterosso, il Bronx di Bergamo, invece mi sono trovata benissimo. Mi piace.**



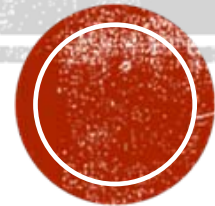
CLUSTER 2: BREVE RILETTURA

- ✓ Le parole chiave che ricorrono nel secondo cluster sono verde, parco, piacere, bello, vivo, evento.
- ✓ Vi è una percezione di benessere urbano, inteso sia come paesaggio relazionale che fisico. I racconti fanno riferimento alla possibilità di muoversi facilmente, alla presenza di luoghi verdi godibili sia per gli adulti che per i bambini, all'offerta da parte delle svariate associazioni, gruppi e organizzazioni sul territorio di iniziative.



CLUSTER 3

DIMENSIONE DELLA SICUREZZA E DELL'ORDINE
PERCEPITO



CLUSTER 3: ALCUNE FRASI SIGNIFICATIVE

- ✓ **Sinceramente mi sento sicura, cammino, tante volte alla sera non mi faccio lasciare fuori casa, mi faccio lasciare molto in là, anche al rondò, perché preferisco camminare e non mi sento mai in pericolo, la faccio a piedi anche a mezzanotte. Io mi sento tranquilla anche perché non mi risulta che sia mai successo niente.**
- ✓ **In ogni caso in questo quartiere non è successo nessun grande problema, anzi, se vai verso il centro, vedi che devi stare attento perché vedi tossici, ubriachi e poca polizia. In centro non è più così piacevole. Qua mi sento più sicuro. Questo quartiere su questo va bene.**
- ✓ **Però mi sento sicura, anzi tante volte ti dico ho più paura a camminare la sera tardi in centro che qui nel mio quartiere. Sarà che, abitandoci da tanto, conosco non dico tutti ma quasi. Quindi non mi sento insicura. So che gira ogni tanto qualche macchina della polizia, e qualche controllo in più ci sta, anche perché i furti sono parecchi.**
- ✓ **Paure proprio direi di no. Per esempio quando mi hanno telefonato e mi hanno chiesto se era caso di mettere quei poliziotti di quartiere e poi non se ne è fatto niente, ma non mi sembra neanche il caso. Io mi sento abbastanza tranquilla anche quando rientro a mezzanotte non ho paura**
- ✓ **C'è la credenza che la zona popolare sia la più pericolosa però non mi è mai capitato nulla, anche perché la sera non c'è nessuno e i bar chiudono.**
- ✓ **Qui tante volte esco alle 11 di sera, a mezzanotte e non c'è la paura che potrei avere in altri quartieri. Qui vedo ragazzini giovani, anche loro non hanno un posto dove uscire e si mettono lì seduti nella piazza. Questo mi dà un senso di familiarità perché li conosco. E siccome sono i nostri ragazzi e non sono i tossici, questo mi rassicura.**



CLUSTER 3: BREVE RILETTURA

- ✓ Le parole che ricorrono nel cluster sono sentire, tranquillo, situazione, quartiere, sicuro, muovere.
- ✓ Le narrazioni del terzo cluster raccontano un senso di familiarità diffuso, di conoscenza reciproca che porta ad una percezione di tranquillità e sicurezza generale, in cui ci si sente liberi di muoversi in autonomia e di poter contare sulle persone del quartiere. La presenza di poliziotti non è percepita come necessaria ma apporta comunque un senso di sicurezza ed ordine maggiore.



IN SINTESI

Nel complesso le interviste rappresentano un contesto sufficientemente sicuro e accogliente sul piano ambientale e della presenza aggregativa che si caratterizza per una tenuta sostanziale della coesione sociale, che fa da argine a paure indotte dall'esterno e amplificate dai media e ai cambiamenti delle riconfigurazioni culturali.

Ciò viene percepito come una conquista anche rispetto ad un passato e a una rappresentazione diffusa del quartiere come disgregato, ghettizzato e minaccioso.

La risposta alle rappresentazioni del passato e alle minacce del futuro sembra essere percepito non tanto nei presidi di sicurezza, ma nella **reciproca conoscenza tra le varie anime culturali, come premessa per il rafforzamento della fiducia e della solidarietà .**

